



# Drosere picciolate

Queste affascinanti piante sono originarie delle coste tropicali Australiane. Sono presenti pressoché ovunque tra Broome e Cairns e si spingono anche per alcune centinaia di chilometri verso le zone più interne del continente.

Vivono principalmente in terreni costituiti da sabbia e materiale organico in via di decomposizione come foglie di eucalipto e callistemon.

Sono caratterizzate da una rosetta (*D. paradoxa* fa eccezione) dalla quale partono lunghi piccioli alla cui sommità è presente la lamina fogliare ricoperta di tentacoli vischiosi. La specie con picciolo e lamina più larghi è la *D. falconeri* mentre la più slanciata è la *D. petiolaris*.

Similmente alle drosere tuberose, le drosere “picciolate” si sono evolute in ambienti caratterizzati da un periodo piovoso alternato ad uno siccitoso. Le specie più facili da colti-

vare sono *D. petiolaris*,

*D. dilatato petiolaris*, *D. lanata* e *D. paradoxa*; quest’ultima presenta la caratteristica di “muoversi” sul terreno. Lasciando seccare la parte interrata e producendo nuove radici dallo pseudo fusto, riesce a spostarsi di alcuni centimetri l’anno. Durante la stagione secca, molte *Drosere petiolaris* si ricoprono di una peluria che le protegge dal caldo e dalla disidratazione.

## Contenitori.

Pur essendo dotate di apparati radicali molto sviluppati (fino a 20 cm ed oltre) vivono bene anche in vasi di medie dimensioni; 12-14 cm di diametro sono sufficienti per garantirne la sopravvivenza.

## Terreno.

Ad oggi non esistono mix standard. Ottimo punto di partenza è un composto formato da 25% di sabbia di quarzo fine, 25% di perlite polverizzata e 50% di torba setacciata e lasciata macerare in acqua per alcuni giorni. Questo accorgimento consente di allontanare eccessi di sostanze che tenderebbero ad accumularsi pericolosamente sulla superficie del composto e sui piccioli durante la stagione secca.

## Acqua.

Contrariamente alle drosere palustri, come per le tuberose l’uso di acqua priva di sali



# **Drosere picciolate**

è consigliato ma non obbligatorio se vengono osservate alcune precauzioni. Bagnare le piante dall'alto aiuta l'ossigenazione del composto e nello stesso tempo impedisce l'accumulo di sostanze nocive dilavando il substrato. E' buona norma rimuovere l'acqua in eccesso dal sottovaso non consentendo così ai sali disciolti in essa di concentrarsi. E' possibile utilizzare acqua del rubinetto a patto che la concentrazione totale dei sali espressa in ppm (parti per milione) non sia superiore a 100/130. Composto ben umido durante il periodo di crescita tra aprile e ottobre e quasi asciutto nel periodo invernale.

## **Umidità.**

Si raccomanda di tenere ben umido il composto portando i livelli di umidità tra il 60 e l'80% nel periodo tra aprile e ottobre.

Durante il riposo invernale è bene ridurre il tasso di umidità nelle ore diurne (30/50%) per alzarlo in quelle notturne (70/90%)

Queste condizioni si possono ottenere meglio coltivando le piante in terrario.

## **Luce.**

Moltissima, se possibile naturale e filtrata.

## **Temperatura.**

Da 20 °C a 35 °C è la loro tem-

peratura di crescita; sotto i 15 °C ma non oltre i 10 °C (solo di notte) le piante vanno in riposo.

## **Ambiente.**

L'ideale è in serra all'aperto ma può creare problemi durante il riposo invernale per via della temperatura. In terrario crescono discretamente ma ad oggi non esiste ancora un metodo standard di coltivazione. Ristagni di aria ed umidità sono di norma fatali.

## **Fertilizzanti.**

Non si conoscono gli effetti dei fertilizzanti su queste piante, esse sono, infatti, ancora troppo costose per praticare esperimenti potenzialmente distruttivi!

## **Insetti.**

Vivono bene anche senza insetti. In natura cacciano molto raramente.

## **Moltiplicazione.**

Da seme e divisione. Alcuni coltivatori sostengono che ha successo anche la talea di foglia.

Per germinare i semi hanno bisogno di molta umidità e temperature medio alte (25/30 °C). D. falconeri necessita di temperature estreme (35 °C).

Pare che i semi germinino con più facilità se sottoposti ai prodotti della combustione di foglie (smoke water).

© AIPC 2007 rev 2.0.1